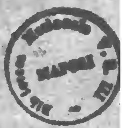
IL PIÚ BEL GIORNO
DELLA VITA

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

SCRIBE, E VARNER



LIBERA RIDUZIONE ITALIANA

DEL ARTISTA DRAMMATICO

FERDINANDO LIVINI.



NAPOLI,
DA' TORCHI DI RAFFAELE MIRANDA
Vicoletto gradini S. Nicandro N.° 25.
1833.

PERSONAGGI.

Il Sig. Bonnemain Ricevitor Generale
Il Sig. D. Andrès
La Signora Eufemia sua moglie
Lauretta) loro figlie
Teresa)
Federico Amante di Teresa
Giulio cugino del Sig. Andrè
Servi, Amici, e Parenti di D'Andrès

La scena è a Parigi in Casa del Signor D'Andrés.

DECORAZIONE

Il Teatro Rappresenta una Sala — Porta in fondo, e due laterali — La porta a dritta dell'attore conduce agli appartamenti di Eufemia e di Lauretta — Quella a sinistra mette sulle altre camere. A sinistra un gran specchio, ed un Sofà, sul davanti un piccolo Tavolino con i bijou della Sposa. Dall'altra parte un elegante bureau, e più avanti tavola coll'occorrente per scrivere. Sedia ec.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bonnemain *entra dal fondo, e si ferma a parlare sulla porta.*

Bonn. Troppa bontà!...grazie...Compiacetevi di aspettare in sala.., La sposa non è ancora in ordine...Come?...Certamente apprezzo i voti che fate per la mia felicità...(*venendo avanti*) Al diavolo i complimenti! Non posso dimenticarlo che questo è il più bel giorno della mia vita...tutti si compiacciono di ripetermelo,... come un Eco..;i domestici facendomi mille riverenze,...i mercanti presentandomi le loro note, e per fino le donne di piazza con i mazzi di fiori. Dio! Che la felicità costa cara! Ora mai ho vuota la borsa, giacchè dalla punta del giorno a quest'ora ho trovato mille persone che mi dicevano -- Signore, prendo parte alla vostra felicità -- Capisco che maritandomi corro incontro alla felicità, ma se tanti la dividono meco, non ce ne resterà più per me.-- Siamo appena alla metà del giorno; e non ne posso più..ho già fatte per lo meno venti corse... in carrozza, si,...ma la noja di montare, scendere, di paura di macchiare le calze di seta!.. (*guarda l' orologio*) Di già due ore! e

quando la finiranno?...ebbene mia cara cognata a che siamo?

SCENA II.

TERESA e DETTO.

Ter. (*dall'appartamento a dritta*) Un momento...e mia sorella sarà da voi. La Toilette è inoltrata, e Monsieur Piacere, il perrucchiere ha quasi finito.

Bonn. Felice lui! Tiene mia moglie per i Capelli da mezzo giorno in quà. È veramente un uomo terribile quel Monsieur Piacere.... non si può dire che abbia le ali.

Ter. Non v' inquietate; vi terrò compagnia io, rendendovi conto della commissione di cui mi incaricaste...Si perchè Lauretta era in collera con voi...

Bonn. Davvero! l'avete indovinato?

Ter. Nò, me lo disse lei; ed è perchè non le avete regalati che degli Scialli lunghi.

Bonn. Esige forse...

Ter. No, non esige; ma è di mal' umore perchè le sue buone amiche l' avevano lusingata che ne avrebbe anche di corti.

Benn: Ma sapete voi che il paniere di nozze mi costa quasi trenta mila franchi?

Ter. Che importa? Quando un marito regala un abito, si cominciano a credere i suoi amori...ne regala due?...si ammi-

ra.. tre? allora poi si dice che è innamoratissimo.

Bonn. Di maniera che quando le donne dubitano del nostro amore bisognerà trovarne le pruove dal mercante di mode? E poi a dirvela ho comprato anco dei scialli corti, ma pensavo di farne dono a voi.

Ter. Oh no, no dateli pure a mio Sorella... Onde alcuna nube non oscuri il più bel giorno della vostra vita.

Bonn. Voi dunque non ne fate caso?

Ter. Niente affatto.

Bonn. Che moglie, che moglie mi sarebbe toccata se il nostro matrimonio non si fosse sconcluso!

Ter. E ci pensate ancora? (*sorridendo*)

Bonn. Non sò ne pur' io come sia stato!.. Voi siete la maggiore ... ed ho richiesta voi in moglie...perchè credo che voi foste quella che io amava...ma poi mi si persuase che amava invece vostra sorella..., e mi persuasero si bene che ora ne sono innamorato davvero.

Ter. E ne avete ragione. Lauretta è tanto più bella, e più vivace di me...

Bonn. Anche troppo vivace, anzi volubile ... mentre voi siete buona, indulgente ... non fate caso de' regali ..., siete economa.

Ter. Ma con uno sposo millionario è una

qualità inutile, Io non saprei che farmi delle vostre ricchezze, e mia sorella al contrario vi farà onore... Un finanziere, ed una bella donna è lo stesso che l'entrata, e l'uscita.

Bonn. Pur troppo! ma...

Ter. Via, via, siete un ingrato! Non conoscete tutta la vostra ventura.

SCENA III.

UN SERVO, *e* DETTI.

Serv. Signore questa lettera. (*via*)

Bonn. Un nuovo inconveniente forse! Da ieri in quà la piccola posta mi precipita...e pazienza se non fossero, che complimenti, ma lettere anonime che mi si fanno pagare come lettere di felicitazione....

Ter. Oh! non badate a queste inezie....

Bonn. (*dopo aver letto piano*). L'ho detto io? (*legge*) » Signore, ho sentito in pro-
» vincia dove attualmente mi trovo che
» voi sposate Madamigella D'Andrès; so-
» spendete se siete uomo d'onore, il vo-
» stro matrimonio, sino che non avremo
» avuto insieme una spiegazione. Se mi
» servo di una mano estranea, e non
» firmo il presente ascrivetelo al non vo-
» lere esser conosciuto da vostro suoce-
» ro; ma io parto contemporaneamente
» alla mia lettera, e sarò a Parigi il
» giorno otto. « E ciò che vuol dire?

Ter. É uno scherzo?
Bonn. Lo capisco ancor io...ma è uno scherzo di cattivo genere...risente a dirittura del provinciale e mi farebbe sospettare...
Ter. Oh non pensateci...non vale la pena!
Bonn. È vero: (*pensando*) il giorno otto? fortunatamente oggi ne abbiamo sette.... ma è lo stesso, e questa lettera mi tormenterà tutto il giorno...e la sposa non è ancora in ordine...siamo aspettati alla municipalità...il Maire s' impazienterà, e si corre rischio di essere maritati dall'aggiunto. Cattivo augurio per uno Sposo aver bisogno dell' aggiunto per maritarsi...Oh finalmente ecco Madama.

SCENA IV.

EUFEMIA, *e* DETTI.

Euf. (*uscendo dalla porta a dritta*) Teresa? che fate qui? andate da Lauretta, non la lasciate sola; povera ragazza! in un giorno simile ha bisogno d'essere circondata da tutta la famiglia.
Ter. Vado subito (*via a dritta*)
Euf. (*Con aria melanconica*) Buon giorno mio Caro Bonnemain, voi mi vedete in uno stato....concepisco la vostra felicità.....il vostro desiderio .... ma non posso abituarmi all'idea di questa separazione....sono sicura che avrò gli occhi rossi, rossi...

Bonn. No ; anzi sono vivaci, brillanti, ed avète ancora il più bel colorito.
Euf. Eh ! bisogna farsi coraggio .... ma è terribile per una madre dover lasciare le figlie....Ah ! mio caro amico è questo il giorno più sventurato della mia vita.
Bonn. Bene ! benone !.... fra questo complimento, e le lettere anonime....
Euf. Non parlo già per voi.... caro genero...sò che mia figlia avrà una superba esistenza !...Carozze....equipaggi.....considerazione...il vostro amore...un bellissimo palazzo...un palco a tutti i teatri... ma io, io...sòn da compiangere...
Bonn. Nò, suocera carissima, voi non perderete vostra figlia, anzi dividerete seco la sue felicità.
Euf. Bravo ! rendetela contenta, confido a voi il suo destino. Essa è ingenua quanto bella...conducetela voi ,...non le contrariate mai la volontà...compite i suoi desideri, siate premuroso, compiacente, consacrato a piacerle, perchè prima di tutto la felicità di mia figlia...
Bonn. E poi la mia per sopra marcato.... A proposito, sapreste dirmi cosa significa questa lettera? l' ho ricevuta adesso.
Euf. (*scorrendola*) Non capisco...Ah ! una lettera anonima !...e ne fate caso ?....Se vi mostrassi quello che mi hanno scritto di voi.

Bonn. Di me?...vorrei ben sapere....

Euf. Ho altre cose che m' interessano maggiormente. Foste da Madama Versee?

Bonn. A che fare?

Euf. Ma non verrà, se non andiamo a invitarla.

Bonn. Non vi è l'uomo destinato per questo?

Euf. Bisogna che ci andiate in persona.... capite? è mia sorella...la Zia della sposa.

Bonn. Ma se non vi vedete mai.

Euf. Nel corso dell'anno è vero; ma nelle solennità di famiglia, ai matrimoni, ai funerali.. è di etichetta ... andate dunque....andate.

SCENA V.

D'Andrès, *e* detti

D'And. (*entra per la comune, di fondo*) Genero mio...vi è un inconveniente! Avete così mal prese le vostre misure, che Collinet mandò a dire che questa sera non viene, e che non avremo orchestra.

Euf. Come! Come! non si ballerà?

D'And. Meno che non troviamo dei dilettanti fra gl' invitati.

Bonn. Oh Dio! una musica di dilettanti! in un giorno di nozze! Bel principio di armonía!

Euf. Ma andate dunque .... prendete una carrozza .... correte al conservatorio .... queste cose bisogna farle da se.

Bonn. Un altro viaggio! Ditemi cara suocera, non potreste occuparvi voi della partita musicale?

Euf. Io...nello stato in cui sono? e lo potrei?...Posso io pensare a nulla? è decente che lasci mia figlia?...

Bonn. Ditemi....se non si ballasse? ....Le nozze finirebbero più presto.

D' And. E la bella Toiletta da ballo di Laura...Amerei più tosto che si rimettesse la festa a domani.

Bonn. Nò per carità! che domani è il giorno otto!

D'And. Aggiungete che su i viglietti d'invito composti da me, vi è quistione di un ballo...sono stampati.

Bonn. Non è ragione sufficiente perchè siano veri...

D'And. Dite bene, ma io che stò attaccato scrupolosamente all'etichetta...alle regole...alla liturgia...sono otto giorni che non mi fate fare che bestialità.

Bonn. Io?

Euf. Sicuro! Si tratta in primo luogo del vostro matrimonio con mia figlia maggiore, e mi affretto a spedire ai parenti, agli amici la circolare di rigore, annunziando che Madamigella D'Andrès si marita col signor Bonnemain Ricevitor generale, ne ho rimesse fino a Lione, a Bordeaux...ebbene, il signore non è a sicuro.

Bonn. E chi è mai sicuro di niente? Come se si potesse prevedere un cangiamento di inclinazione!

Euf. Via, spicciatevi: perde il tempo inutilmente.

Bonn. Si, si caro padre.... si.... (*va alla comune*) Fate avanzare la mia Carrozza...è tempo che il matrimonio venga ad assodarmi...perchè da stamane in quà... (*va alla porta dell' appartamento a dritta*)

Euf. Ed ora che fate?

Bonn. Vorrei prima di partire vedere a cosa siamo con la Toalette.....(*batte alla porta*)

Giu. (*di dentro*) Chi è?

Bonn. (*con voce sottile*) Lo sposo.

Giul. (*di dentro*) Un momento; per ora non si può entrare.

Bonn. Che sento!...mia moglie non è sola.

Euf. Naturalmente. Vi è Teresa, la cameriera, e Giulio un nostro parente.

Bonn. Chi è questo Signor Giulio?

Euf. Suo cugino. Che occhiacci mi fate? sareste per sorte geloso?....geloso di un ragazzo che non è ancora alla filosofia.

Bonn. La filosofia!... la filosofia?.... Cosa importa? (*da se*) Se fosse lui l'amico del giorno 8.... Io diffido dei cugini.... come dice un saggio.... l'Imeneo è un melodramma spettacoloso, in cui i pic-

coli cugini fanno la parte del Traditore.

Euf. E i mariti quella del Tiranno (*piangendo*)

D'And. Ebbene , genero ? cosa fate ...... Andiamo , andiamo , non vi lascio più fino che non siete in Carrozza.

Bonn. Benissimo....Il suocero s' impazienta , la suocera piange....eccomi fra l'acqua , e il fuoco....coraggio mammà, asciugate le lagrime.... corro ad obbedirvi....Ma quante cose ho da fare! la Zia l'orchestra....i gelati....le congratulazioni:...gli amici , il giorno 8....Scommetto che non trovo un momento per maritarmi ! (*via dalla Comune con D' Andrés*).

SCENA VI.

EUFEMIA , *poi* LAURETTA , TERESA.

Euf. Temo davvero , che non sia un poco Tiranno! (*va all'apparmento a sinistra*) Lauretta , figlia mia , vieni , vieni, son sola.

Laur. (*va subito a sedersi avanti lo specchio*) Oh ! quanto sono infelice madre mia ! Il velo non vuole stare in nessuna maniera...., fa troppe pieghe....ingoffisce la testa , e la figura....se me lo levassi?...

Euf. Ti pare ! il velo è indispensabile..... è l'emblema dell' innocenza , della modestia , che conviene ad una giovinetta...

a proposito..... tuo marito è uscito adesso.

Laur. (*senza badarle*) Mettiamoci una spilla....

Euf. Era smanioso di vederti .... se avessi veduta la sua collera , la sua impazienza.....

Laur. (*c. s.*) Teresa , guarda , credo che la cintura non stringa bastantemente la vita....

Ter. Aspetta....vediamo....Mammà , mammà , vedi come sta bene Lauretta....

Laur. Ma quanto ne soffro.

Euf. (*allo specchio , e accomodandosi essa pure*) Mia cara amica non ho bisogno d' indicarti il contegno che devi tenere in questo giorno.... Un aria affabile , e tenera coi nostri parenti , ed amici....modesta , e riservata con tuo marito , e se potrai mescolarci una tinta di affetto non sarà male.....in quanto a questo per altro fa ciò che ti piace ..... perchè qualche volta la freddezza non sconviene ad una sposa....anzi è il miglior tuono.

Laur. Si , mammà.

Euf. Se per caso...ciò che accade in un giorno di nozze , qualcuno ti dicesse degli scherzi che fossero poco convenienti..... non arrossire , sai , non abbassar gli occhi...sarebbe la più grande imprudenza... è lo stesso che comprendere....invece lo

devi guardare con aria stupida, è questo il solo mezzo di sconcertare gli sguajati, e dà un ottima opinione della fanciulla.

Laur. Ah! mammà...ho fatto sempre così.

Euf. Brava! D'altronde ho studiato il carattere di tuo marito....bisogna prenderlo dal lato della dolcezza, e con le più piccole attenzioni ne farai quello che vorrai.

Laur. Capisco...ma voi mammà, che mezzo impiegaste con mio padre?

Euf. (*con voce bassa perchè non senta Teresa che si occupa a guardare i regali*) Cattivo figlia mia, cattivo! Gli attacchi di nervi.

Laur. Come!

Euf. Mezzo faticosissimo, ma che era in moda diciotto anni fa...ed anche adesso se vuoi...ma non è sempre di felice successo...ma vieni...passiamo nella sala.

Laur. Non vi potete immaginare quanto mi pesi l'andare a ricevere tante felicitazioni insieme, e poi non saranno forse ancora arrivati tutti...

Euf. Hai ragione...vado a vedere...perchè il tuo ingresso produca più effetto.

Laur. Io intanto preparerò i regali per mia sorella, e per i parenti.

Euf. Brava!...sta diritta...prendi la dignità del carattere...adesso sei divenuta don-

na. Addio mia cara...(*la bacia, e parte per la comune*)

SCENA VII.

LAURETTA, e TERESA.

Ter. Qual fortuna è la mia di potere trattenermi un momento teco da sola a sola in mezzo al fracasso di questa giornata!

Laur. Cara sorella!...io ti sono debitrice della mia sorte...poichè in fine è un sacrifizio il tuo di lasciarmi maritare la prima...il matrimonio col Sig. Bonnemain era stabilito per te...fatte le circolari, e credo per fino che ne abbia parlato anche un giornale...

Ter. E per questo non ha avuto luogo... ma per altro tu non mi devi alcuna riconoscenza.....giacchè se ti devo dire la verità.. un matrimonio mi avrebbe resa infelice...e togliendomi la mia conquista mi hai reso un servizio da vera amica.

Laur. Che non mi costa niente per altro... È cosa tanto piacevole il portare dei diamanti...

Ter. Fra un'ora tu sarai maritata, noi dovremo dividerci, vicina al tuo sposo ti dimenticherai di me.

Laur. Dimenticarti?...giammai... vedi che differenza fra te, e il mio sposo... sono diciotto anni che io vivo teco, e ti a-

mo...e lui... comincerò ad amarlo fra un' ora.

Ter. Povera Lauretta...faccia almeno il cielo che duri un pezzo questo amore.

Lau. E perchè nò? con un marito ricchissimo, che non mi ricuserà niente..! Farò delle magnifiche Toalette...viaggerò... sarò ammirata, invidiata...vi ponno essere piaceri più belli..? Nei miei sogni io mi figurai sempre la felicità. circondata di cachemirs, e risplendente di diamanti.

Ter. La cosa è bizarra...io invece me ne sono formata una idea totalmente diversa

Laur. Oh! tu non hai ambizione...è forse la sola qualità che ti manca...e poi con la tua testa romatica ti immagini che bisogni andar pazze per il marito.

Ter. (*ridendo*) Ciascuno ha le sue bizzarrie.

Laur. E se vuoi esser giusta devi convenire che io ho sempre rispettati i tuoi errori...e se per caso ricomparisse Federigo...converrebbe che tu lo sposassi.... Non ti niego che egli non sia un bel giovine...eravamo amici sino da fanciulli...ma non è ricco...e abita in provincia...come si fa a maritarsi per corrispondenza?...Per altro non ti affliggere, io procurerò di fargli avere un impiego a Parigi, impiegherò il credito di mio marito, e vedi bene che un ricevitor generale deve averne del credito.

Ter. (*abbracciandola*) Quanto sei buona!

Laur. Povera sorella...mi dispiace per altro perchè non sarai mai ricca, e felice come me, circondata sempre da una brillante società...

Ter. In quanto a me non amo lo strepito...

Laur. Avrò dei servitori... un superbo equipaggio.

Ter. A me poi l'amore terrà luogo di tutto.

Laur. Andrò alle feste di ballo, alle accademie, ai teatri senza il marito.

Ter. Ed io gli starò sempre vicino, talchè io sarò felice.

Laur. Ed io ricca ... ma prendi frattanto questo pegno di amicizia, e di memoria...eccoti il mio regalo di nozze (*dandole uno scrignetto*).

Ter. È troppo bello; ti sei rovinata...

Laur. L' ho comprato con i denari di mio marito, e sono mortificata di non darti che un finimento di Turchine .... ma lo sai che le ragazze non portano diamanti.

Ter (*ridendo*) È giusto...questi sono per le maritate.

Laur. Fammi il piacere di chiamarmi i miei cugini, le cugine...ho qualche cosa anche per loro.

Ter. Ecco già il cugino Giulietto...ora ti mando gli altri (*via per la porta di mezzo*)

SCENA VIII.

GIULIO, e LAURETTA.

Laur. (*sempre avanti lo specchio, e guardandovisi con compiacenza*) Oh Giulietto!... venite ... venite ... non ho mai avuto un abito così ben fatto!

Giu. (*Dalla camera a dritta*) Vi maritate dunque oggi mia cara cugina?

Laur. (*c. s.*) Fra un ora...vado a giurare a Bonnemain di amarlo per tutta la vita...e se i miei genitori lo avessero voluto...io lo giurerei ad un'altro...ma ditemi Giulietto, come vi piaccio così vestita?

Giu. Assai...assai...cioè come al solito...

Laur. Niente di più!...ma son ben buona io a domandarglielo...come se un ragazzo potesse intendersene. Io non so cosa abbiate fatto oggi del vostro gusto, e della vostra ordinaria amabilità ... state là come uno stupido...

Giu. Non sò...ho della malinconia...

Laur. Precisamente oggi? Avreste potuto almeno per amicizia rimetterla a domani la vostra melanconia (*con brio e confidenza*) ditemi Giulio, avete scritto qualche cosa per le mie nozze...

Giu. Nò, cugina mia.

Laur. Bravo! Ne avete pur fatti per madama Prèval e per me!... giova vera-

mente assai avere un Poeta in famiglia.. Cosa fate al Collegio ?... ma siete ancora in tempo se volete...presto dunque quattro versi all' improviso...

Giu. Io celebrare il vostro matrimonio ! io !...mi sarebbe impossibile.

Laur. E perchè ?

Giu. Non lo sò...non posso dirvelo...Ah ! son disperato !...

Laur. Come ? Voi piangete ?...

Giu. Non posso farne di meno .... non so resistere.

Laur. (*con dolcezza*) Sarebbe vero !..·Via, via Giulio queste son ragazzate , ed io non son contenta di voi .... talchè non dovrei nemmeno darvi questo regalo....

Giu. Un regalo !.. da voi ?... oh Dio !... che sarà !... un orologio !

Laur. A repetizione...e spero che lo conserverete sempre...

Giu. Ah , si ! sempre...esso mi segnerà le ore che voi passerete vicina ad un altro..

Laur. Ancora !... Giulio ... Giulio ve ne prego , lasciate quell' aria melanconica , e sentimentàle ,...volete farvi rimarcare da tutti ? cagionarmi un qualche dispiacere ?..

Giu. (*asciugandosi gli occhi*) Io ? piuttosto morire ,..e mi sforzerò per compiacervi...(*da se*) Devo anche mostrarmi allegro...contento !..ah ! si può essere più infelice !...

SCENA IX.

EUFEMIA, D'ANDRES, BONNEMAIN, TERESA, LAURETTA, GIULIO, *Servi Seguito.*

Bonn. Presto...presto...che fate?... Andiamo che vi aspettano..credeva di non finirla più..la strada è ripiena di carrozze...di curiosi...(*da se*) (In ognuno che mi salutava credeva di vedere l' amico del giorno 8..anzi del giorno sette perchè ho ricevnto testè un altra lettera dello stesso carattere .. e mi dice che arriva oggi...che mai sarà..-)

D'And. (*che in questo tempo si sarà occupato con la moglie, e le figlie a complimentare i parenti,*) Si può dunque partire?

Bonn. Sicuramente,. ho terminato tutto... con gran fatica per altro ... (*vedendo Lauretta, con soddisfazione*) Che vedo!.

Euf. Siete rimasto incantato!

Giu.(Ed ha ragione...non fu mai così bella)

Bonn. Si, certo ... quante grazie... quanta bellezza...quanti brillanti !..

Euf. Non perdiamo più tempo..Andiamo..

Bonn. Un momento suocero..un momento...e la colazione !.. io mi muojo dalla fame...dopo i viaggi che ho fatto...

D'And. Vi pare? il giorno delle nozze lo sposo non mangia mai.. non sarebbe neppur convenienza !..

Bon. E questo si chiama il più bel giorno della vita.

Euf. Occupiamoci della partenza ... nulla deve turbare la sposa, onde spieghi più facilmente tutte le sue grazie... (*a Bonnemain*) Prendete il suo Sciall... il fazzoletto, il ventaglio...

Bonn. Ma con tutta questa roba come potrò dare il braccio alla Sposa.

Euf. Non tocca a voi? Caro marito accompagnate Lauretta, signore favorite...

Bonn. Ed io?

Euf. Datemi la vostra mano; così richiede l'etichetta.

Bonn. E questo è il più bel giorno della mia vita!

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

FEDERICO *solo.*

Fed. (*entrando per la comune*) Tutte le porte sono aperte, ed è questa la terza camera che passo senza incontrare alcuno...Dove diavolo è la conversazione? giacchè tutto spira quì festa ed allegria... spalliere di cedri sulle scale, molte carrozze nel cortile, e fino il guarda portone con un mazzetto di fiori alla bottoniera (*grida di dentro dall' appartamento a sinistra*: Bravo! Vivano gli sposi!) Ah! precisamente nella sala del pranzo...ci sarà qualche festa di famiglia...(*di nuovo le grida*)

SCENA II.

D'ANDRÈS, FEDERICO.

D'And. (*venendo dall'appartam. a sinistra*) Oggi non sò cosa mi faccia!...dimenticare i miei versi...gli ho lasciati sulla tavola...e tutti i convitati mi aspettano!... che inconvenienza..che inconvenienza!... (*va a cercare una carta sulla piccola tavola*)

Fed. Ah il Signor d'Andrès!

D'And. Non m'inganno...sei tu Federico!.. il mio antico pupillo!..Vieni da Bordeaux?

Fed. Nel momento,..sono smontato dalla sedia di posta quì in faccia all'Albergo di Spagna.
D'And. Benissimo! non potevi giunger più a proposito. T'invito ad esser dei nostri.
Fed. Come?..
D'And. Siamo tornati adesso dalla municipalità.
Fed. Dunque il matrimonio è compito?
D'And. Allo stato civile .... ho cercato di sollecitare ... si trattava di un Ricevitor generale...non bisognava lasciarlo sfuggire...siamo ancora a tavola (*voci di dentro -- Signor D'Andrès! Sig. D'Andrès*) Mi chiamano ... Adesso vengo ... (*via in fretta a sinistra*)

SCENA III.

FEDERICO.

Fed. Non ci è più dubbio! Ed avrò corso duecento leghe per arrivare al momento che la perfida si unisce a un altro...La notizia fu dunque vera...e quando riconosco il suo tradimento?..mentre mi sorride la fortuna, mentre una considerevole eredità promettevami di render felice colei che amo, mentre le offriva ricchezze, amore, tutto infine la trovo in braccio di un altro!... essa!... essa che mi giurò di amarmi eternamente...di resistere anco alla violenza dei ge-

nitori...Ma che dico? non potrebbe forse essere stata costretta...e suo malgrado...Ah! se ciò fosse troverei ben anco il mezzo d' involarla al mio rivale...egli deve pure aver ricevuto due mie lettere...e giacchè non ne ha fatto caso... oggi la sua vita, o la mia...Chi viene? raffreniamoci, e procuriamo conoscere la verità (*si ritira indietro*)

SCENA IV.

FEDERICO, *e* BONNEMAIN.

Bonn. (*dalla sinistra*)...Ho bisogno di prendere un poco d'aria...la fatica, il vino di Champagne, e la felicità riscaldano la testa...e poi in quella tavola si stà così stretti...è bisognato far luogo a dodici convitati sconosciuti... parenti per altro, su i quali non si contava... talche fui costretto a mangiare in un canto, e non poteva veder la mia sposa che di profilo...

Fed. È uno de' convitati...informiamoci.

Bonn. (*vedendo Federico*) Oh Dio! un altro parente...della sposa.

Fed. È terminato il pranzo, o Signore?

Bonn. A stento...sono quattr'ore che stiamo a tavola. Al Dessert il padre della sposa ha cantato a sua figlia una canzone di venti strofe sull'aria ... *quelle piume bianche, e nere*...è che canzone!

Poesia di famiglia figuratevi !...Oh ! che giornata ! che giornata !...E madama Eufemia che alla prima strofetta si è messa a piangere, credendo ve ne fossero tre o quattro al più ... ma siccome si prolungavano indefinitivamente, e la situazione non era sopportabile, ha giudicato a proposito di farsi venir male; ed io ho colto il momento della confusione, e sono fuggito per respirare un poco in libertà.

Fed. Quando fu stabilito questo matrimonio, io era lontano, e siccome voi mi sembrate al fatto della cosa...ditemi, lo sposo che uomo è ?

Bonn. (*imbrogliato*) Signore...è un uomo... che...che ... certamente ... finalmente un uomo di merito, e quanto alle sue qualità potrete trovarle nell'Almanacco Reale pag. 390.

Fed. E stimate che la giovine abbia annuito volontaria a questo matrimonio ?

Bonn. Senza dubbio...ma potrei io domandarvi il perchè mi fate tante interrogazioni ?

Fed. Perchè ?... Ah ! non ne posso più... Sappiate che io l'amava...che io l' adorava ... che essa mi aveva giurato eterna fede.

Bonn. Possibile ! (*meravigliato*)

Fed. Tanto possibile, che era deciso di bruciare il cervello a questo rivale.

Bonn. (Non ci mancava altro ! Ah ! che è l'amico del giorno 8. !)

Fed. Ma rinunzio al mio progetto, e l'ingrata non merita che il mio disprezzo.

Bonn. (Meno male. Ah ! che il più bel giorno della mia vita era lì lì, per divenire il più brutto !)

SCENA V.

UN SERVO, e DETTI.

Ser. Signore Sposo !... Signore Sposo !... (*dalla sinistra*)

Bonn. Taci maledetto...

Ser. Signore Sposo siete aspettato.

Fed. Che sento ? Come !... sareste voi ?...

Bonn. Lo sposo precisamente.. (Ecco per esempio un Signore che non riceverò mai in casa...son contento di saperlo ... ecco la prima fortuna che mi accade in questa climateria giornata.)

Ser. Signore, vi aspettano per cominciare il ballo. (*via*)

Bonn. Vengo subito ..(*via fuggendo*)

Fed. Egli parte... ed io non gli ho detto nemmeno una parola ? ... ma voglio almeno che l'indegna sappia quanto feci per meritar la sua mano...(*va al tavolino a dritta, e scrive*) ma come rimetterle questo foglio (*vedendo venire Laura dalla sinistra*) conosca che il mio rango, le mie ricchezze...Ah fortuna ! ecco sua sorella.

SCENA VI.

LAURETTA, FEDERICO.

Laur. (*di cattivo umore*) Oh! che rabbia! farmi aspettare!...far cominciare il ballo senza offrirmi la mano?./.Oh se non fosse così ricco!...senza i suoi diamanti!... e quel povero Giulio!...Ah! sì, io l'amo...ma l'ambizione!/. (*vedendo Federico che termina di scrivere*) Possibile! Federigo!...Qual piacere nel rivedervi.: Si parlava di voi anco questa mattina... Oh come sarà sorpresa mia sorella! Lo sà che siete qui?...

Fed. Non ne parliamo...Reclamo dalla vostra amicizia un favore...

Laur. E quale?

Fed. Fra pochi istanti abbandonerò Parigi per sempre...e non rivedrò più nè voi, nè vostra sorella... vogliate per altro compiacervi di rimetterle questo foglio.

Laur. Ma che avete?... perchè non trattenervi?

Fed. Perchè?... (*vedendo Bonnemain che arriva dalla sinistra*) Addio! Addio! Ah che sono il più infelice degli Uomini! (*via dal mezzo*)

SCENA VII.

LAURETTA, BONNEMAIN.

Bonn. Favoritemi almeno dirmi cosa sono io!

Laur. Ah ! siete quí Signore ? bravo ! amabilissimo!..(*nasconde nel corset il biglietto di Federigo*) Venite a cercarmi per ballare quando la contradanza é finita.

Bonn. Signora , non vi è piú quistione di contradanza , compiacetevi...cos'è quella lettera che riceveste.

Laur. (*sorpresa*) Come ?

Bonn. E che avete nascosta lá con tanta premura.

Laur. Ah ! il biglietto di Federigo ?

Bonn. (*nascondendo la collera*) Precisamente ... (non sò come condurmi ... non sono ancora avvezzo alle conferenze, alle spiegazioni matrimoniali...) mia cara amica posso sapere ciò che contiene ?

Laur. (*freddamente*) Impossibile !...non viene a voi.

Bonn. (*con ira concentrata*) Ne sono persuaso...ma non importa...vorrei vederlo.

Laur. (Vorrei vederlo)... Che tuono è questo ? in un giorno simile ?

Bonn. Appunto in un giorno simile...

Laur. Sappiate , Signore , che io non vi lascerò prendere cattive abitudini .... e poichè parlate così...non lo vedrete.

Bonn. Ma non pensate , mia cara , che io potrei esigerlo ?

Laur. Mammà !...mammà !...Egli esige!...

SCENA VIII.

Eufemia, D'Andres, Giulio e detti.

Euf. Così presto...e tu piangi !...

Giu. Mia cugina che piange ?...cos' ha !

Laur. (*piangendo*) è il Signore...

Bonn. È madama...

D'And. Come ! figlioli miei, cominciate la vostra felicità con una querela...

Bonn. Ma suocero !..

D'And. Vi pare, genero mio !.. il primo giorno !...questo non si usa...

Laur. E lui, che invece di offrirmi la mano per la prima contradanza, mi lasciò sola,...e dopo che ho ricusati cento inviti.

Euf. Che orrore !

Giu. Che indegnità !

Euf. Povera figlia !...dovevi tu attenderti a un simile affronto... a tanta mancanza di stima, di riguardo !...

Bonn. Ma permettetemi...ho corso tutte le stanze...

D'And. Davvero genero mio, che ciò non conviene.

Laur. E mentre, piena di bontà, gli perdonavo...oh che manieracce !... pretende vedere un biglietto che mi fu consegnato.

Euf. Spero, che tu non avrai ceduto.

Laur. Oh no, davvero !

Euf. Brava ! Non conviene comprometle-

re il proprio avvenire...A me poi... siccome è diverso ,.. puoi confidare questo foglio fatale.

Laur. No , mammà , non posso darlo che a mia sorella.

Euf. É lo stesso...andiamo da lei...Povera ragazza!...è un angelo di dolcezza!...E che contegno!... e che principii! ... e voi avete il coraggio d' inquietarla (*a Bonnnemain piangendo*) Dio ! quale avvenire per una madre!

Laur. (*pure piangendo*) Mammà , calmatevi.

Bonn. Suocera mia...

Euf. Andate , siete un tiranno.

Bonn. Va detto così!

Euf. Vieni , Lauretta , vieni...Oh se avessi potuto prevedere..ma ti resteranno sempre i consigli, e l'amore di sua madre. (*via con Laurella a sinistra*)

Bonn. I suoi consigli ?..è finita! il matrimonio va a monte...Spero almeno che voi Signore mi renderete giustizia. (*a D'Andrès*)

D'And. Sentite cognato...in quest'affare io sono parte disinteressata...ma francamente vi assicuro che avete torto..anzi dirò di più , tutt' i torti son vostri. (*via*)

SCENA IX.

GIULIO, BONNEMAIN.

Bonn. Ed anderà sempre così?.. a giudicare del libro dal frontespizio... l'opera è brutta assai...Sarebbe meglio che mia moglie non avesse dote, e fosse orfana... ci guadagnerei il cento per cento...avrei la famiglia di meno.

Giu. (*Dopo aver guardato se viene alcuno, si avvicina a Bonnemain e gli dice piano*) Signore ... l'affare non finirà così.

Bonn. Eh! cosa vuole costui?

Giu. Sappiate che mia Cugina troverà dei difensori nei suoi parenti...ed io vi domanderò perchè vi fate lecito di affliggerla così...

Bonn. Oh che devo anco ringraziarla perchè non mi ama?...

Giu. (*con gioja*) Come Signore!...Possibile!...è forse per questo che...

Bonn. Già.

Giu. (*volendo nascondere la gioja*) Ah!.. non conviene inquietarsi, andare in collera...caro cugino...non vi scoraggite... l'amore verrà col tempo ... senza calcolar poi che le apparenze ponno esser fallaci.

Bonn. Ah!.. le chiamate apparenze voi? Un giovinotto che l'amava prima del

matrimonio, e che quì, sotto i miei occhi, le ha dato una lettera:..

Giu. Che dite?

Bonn. L'ho veduto io..io stesso.

Giu. E siete rimasto tranquillo ... indifferente...nel vostro caso io lo avrei ammazzato.

Bonn. Lodato il Cielo! finalmente ne trovo uno che prende le mie parti.

Giu. Non avrei mai immaginato mia cugina capace di tanta perfidia...Io credeva come lo avete detto, che non vi amasse, ma avere un'altra inclinazione... è un orrore...una scelleragine!

Bonn. Bravo giovine!.. il solo della famiglia!...Come si riscalda per me!...calmatevi...cugino, calmatevi...(Questo lo posso ricevere in casa senza pericolo (*stringendogli la mano*) Cugino ... mio caro cugino siete voi il solo...che mi dimostri un'amicizia sincera...e spero che mi farete la grazia di venire frequentemente da noi...e di considerare come vostra la mia casa.., me lo promettete?

Giu. Di tutto cuore!

SCENA X.

Eufemia, Lauretta, Teresa, detti, *poi* D'Andrés

Euf. Ter. Laur. (*insieme*) Dov'è, dov'è quel caro Federico!

Bonn. E di chi parlate se è lecito ?

Euf. Di quello stimabile, eccellente giovine che ha rimesso quel foglio a Lauretta.

Ter. Caro Federigo !

Lau. Povero giovine !

Bonn. Eccone una più bella !

Euf. Disgraziatamente non ha neppure lasciato il suo indirizzo.

Ter. Pur troppo !... e come sapere dove trovarlo ?

Euf. Mio genero lo ha veduto...egli saprà forse dove abita.

Bonn. E per che farne, se vi piace ?

Lau. Quanto sarà afflitto !

Euf. Bisogna ad ogni costo trovarlo ...vederlo...parlargli.

Bonn. E fatto ! Tutta la famiglia impazzita ! (*a Giulio*)

D'And. Ebbene ? lo avete trovato !... Oh a proposito ! Ora mi ricordo ... mi ha detto che era smontato all' Albergo di Spagna...

Euf. Quì dirimpetto ?..Mandiamo subito...

Lau Giulio ci farà il piacere.

Giu. Nò, madama, nò assolutamente.

Lau. Come è obbligante !

D'And. Ebbene, genero mio correte voi...

Bonn. Ah questo è troppo !... burlarsi di me sino a tal segno ?

D'And. Non sapete dunque di che si trat-

ta...Federico stava presso un negoziante di Bordeaux, che non aveva figli...

Ter. E che lo aveva raccolto per amicizia.

D'And. E così buono, che tutti lo amano....

Euf. Oh, veramente!

Ter. Così il suo principale venuto a morte lo ha lasciato erede di tutte le sue facoltà.

D'And. Cinquanta mila Lire di rendita... è più ricco di voi... (*a Bonnemain*)

Bonn. Ebbene dategli vostra figlia.

D'And. Senza dubbio.

Bonn. Ma io perdo la testa ... ed egli mi diceva che io sono volubile ... ma dove si è mai veduto un Suocero più volubile di lui!

Ter. Ma qui si perde il tempo inutilmente...Egli sarà forse partito...manderò un servo.

D'And. Vado io piuttosto ... e ve lo conduco; ciò converrà anche di più... è un Signore... bisogna trattarlo in etichetta. (*via dal fondo*)

SCENA XI.

Eufemia, Bonnemain, Giulio, Lauretta

Bonn. (*alzando la voce*) Spero finalmente che vi degnerete spiegarmi questa bizzarra condotta, meno che decisamente

non si riguardi un marito come un niente, e un ricevitor generale come un Zero.

Giu. Bravo! bravo.

Lau. Io mi sono giustificata con la mia famiglia, e ciò potrebbe bastarmi (pure non mi approfitterò de' miei vantaggi)..e vi dirò che è assurda la vostra collera, ridicoli i vostri sospetti a segno che non meritano nemmeno di essere confutati.

Bonn. Lo credo, ma nondimeno provatevi, voi non ci perdete nulla...

Lau. Ebbene...sappiate che non sono io... ma mia sorella...cioè doveva esser io... perchè voi mi sposate...ma precisamente per questo motivo... avendo egli sospettato...ed è naturale quando si è innamorato...e ciò vi provi che noi siamo innocenti, e voi il solo colpevole.

Euf. La cosa à chiara come il Sole, e voi dovete vedere..

Bonn. Pur troppo ho veduto...ho veduto certe famigliarità...

Lau. (*piano a Eufemia*) Mammà, se per finir di convincerlo mi facessi venir male?

Euf. (Nò, per pietà ti guasteresti la toelette...) e poi vedete eccolo...

SCENA XII.

D'Andrés, Federigo, Teresa, Eufemia, Lauretta, Bonnemain, Giulio

Fed. (*a Teresa*) Perdono ... perdono mia cara ..se potei sospettare... la sola colpa è d'amore ... ricevi ora dunque la mia mano, e la mia fede...

Ter. Oh mio Federico !... Oh qual consolazione !

Giu. (È l'amante di Teresa !...)

Euf. Siate felici figli miei.

D'And. E ricevete la nostra benedizione.

Euf. (*a Bonnemain*) Conoscete ad esso, o Signore, la ingiustizia dei vostri sospetti ?...Meritereste che noi ritirassimo la nostra parola...voi ci avete villanamente trattati...e se potessi ritrovare a mia figlia un'altro sposo più tenero, piú discreto...

Giu. A Madama, giacchè siete in così buona disposizione...eccomi ai vostri piedi ... Io amo Lauretta, credo forse con ragione di non esserle indifferente ... se non sono ricevitor generale, sono bastantemente ricco per assicurarle un felice avvenire.

Bonn. Che sento ! ed io lo voleva ricevere in casa mia ! stava fresco !

Lau. Ah si mammà, padre mio ..mi pare che starei meglio con Giulio ; è vero che

non avrei tanti brillanti :.. tanti abiti... ma comincio a conoscere che la vera felicità non consiste nel lusso, e nella ricchezza, e che l'ambizione non è mai stata buona a nulla.

D' And. Brava figlia mia...

Euf. Quai sentimenti!.. Peccato che l'affare sia troppo avanzato.

Bonn. Non ve ne prendete pena, signori miei, io rinunzio di buon grado a sì bella fortuna...mi dispiace un poco, per vero dire, ma assicuratevi che non sono poi così sciocco di sposarmi una giovine che mi ama per i miei denari, e per il mio impiego...protrebbe accadere che questi un giorno finissero... e allora!.. Madamigella, cugino mio officioso...voglio unirvi con le mie mani, e vi prometto di farvi anco un regalo di nozze.

Lau. Bravo!

Euf. Amabile veramente!

D' And. Quando poi siete contento...

Bonn. Contentissimo, corpo di bacco! giacchè a riflessione finita, posso ora convenire esser questo davvero il più bel giorno della mia vita.

Fine della Commedia.